

Il caso

# E il Boselli senza soldi inventa il "6 economico"

*Allieva minaccia ricorso, promossa per risparmiare*

STEFANO PAROLA

**P**ROMOSSA d'ufficio, nonostante a settembre non sia riuscita a recuperare le tre materie insufficienti. A una studentessa dell'istituto professionale Boselli di Torino è bastato un esposto all'Ufficio scolastico provinciale per cancellare in un colpo solo tutti i propri debiti formativi. Al provvedimento la ragazza ha fatto notare che la scuola non ha organizzato i corsi di recupero e che la logica conseguenza è stata che l'istituto non l'ha messa in condizione di riempire le sue lacune. Risultato, consiglio di classe convocato d'urgenza e cambio della decisione presa poche settimane fa: promossa. Insomma dopo il "6 politico" di antica memoria ora arriva il "6 economico" imposto dalla congiuntura.

Il Boselli aveva rinunciato a organizzare i corsi per un moti-

vo molto semplice: il ministero dell'Istruzione non gli aveva versato i soldi per farlo. Così il preside Franco Pessana, appoggiato dal collegio docenti, aveva deciso di promuovere

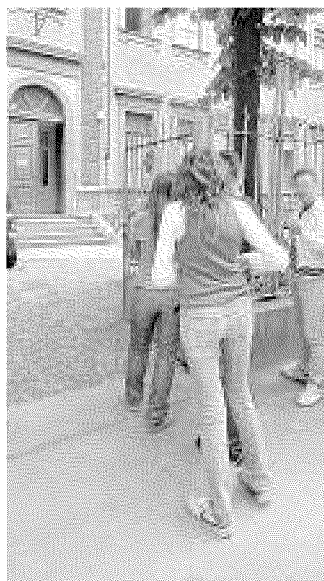
tutti indistintamente, per evitare che una carenza dello Stato costringesse qualcuno dei suoi alunni a perdere l'anno.

La decisione era stata avallata da tutti i consigli di classe, tranne uno. Tre docenti di questo consiglio "ribelle" spiegano che dopo gli esami di settembre hanno preferito continuare a fare il proprio "dovere": «Abbiamo pensato fosse opportuno, dopo gli esami di settembre, non ammettere l'alunna alla classe successiva perché ritenevamo che la sua preparazione non fosse sufficiente». Poi però la ragazza ha bussato alla porta dell'Ufficio scolastico di Torino: «Giovedì — raccontano i professori — siamo stati ricon-

vocati dal dirigente scolastico e siamo stati "invitati a rivedere" la posizione espressa a maggioranza un mese fa, poiché i genitori della studentessa, legittimamente, avevano presentato un esposto all'Usp di Torino. Dopo una lunga discussione si è deliberata a maggioranza una "promozione d'ufficio", lasciando inalterata la posizione negativa espressa a settembre ma delegando il dirigente scolastico a dare la valutazione finale». Aspetto che ha fatto letteralmente infuriare i docenti contrari, che ora denunciano «l'assoluta illegittimità di questo atto» e spiegano che «è stato esaurito il ruolo valutativo dei docenti a causa di una inadempienza dell'amministrazione scolastica e del ministero».

Il preside Franco Pessana parla di «incongruenza normativa tra le delibere di carattere generale del collegio docenti,

che aveva accettato a maggioranza di non fare i corsi di recupero, e quelle più specifiche di ciascun consiglio di classe». E comunque difende la sua scelta: «Se avessimo seguito a nostra volta la via giudiziaria — dice Pessana —, a parer mio avremmo perso. E perdere avrebbe significato soccombere anche dal punto di vista oneroso». Inutile, quindi, ingaggiare una battaglia legale, anche perché avrebbe gravato sulle già scarse risorse economiche della scuola. Ma, insiste il capo del Boselli, «in questo caso è logico che se non è stato fatto un adempimento amministrativo come i corsi di recupero si debba prendere atto dei rilievi sollevati dalla studentessa». Che, come i suoi compagni "sospesi", oggi ringrazia il ministro Gelmini per non averle permesso di recuperare i propri debiti: tanto alla classe successiva ci è arrivata comunque.



L'istituto Boselli

**Il preside non ha potuto organizzare corsi estivi  
L'allieva bocciata a settembre contesta**

